

ruso ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano (4693) (20,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Marinacci: Modifica all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, in materia di contrasto alle sofisticazioni nel settore dell'olio d'oliva; Pecoraro Scanio: Disposizioni per la protezione dell'olio d'oliva di origine italiana e per la difesa del consumatore; Poli Bortone ed altri: Disciplina per il riconoscimento dell'origine nazionale degli oli di oliva; Attili ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio vergine di oliva e dell'olio di oliva; Simeone: Norme in materia di identificazione e di commercializzazione dell'olio di oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio extra vergine di oliva italiano; Amoruso ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano.

(Ripresa discussione sulle linee generali — A.C. 4698)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 22 giugno scorso è intervenuto il relatore e il rappresentante del Governo si è riservato di intervenire in sede di replica.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Come ricordava il presidente della Commissione, lunedì sera siamo rimasti d'accordo per riprendere la discussione di questo provvedimento dopo l'intervento del relatore. Quando abbiamo discusso quella sera sulle procedure non eravamo assolutamente contrari al merito del provvedimento; ritenevamo giusto che esso fosse discusso alla presenza del sottosegretario competente.

Nella discussione generale era previsto l'intervento di un altro collega del mio gruppo ma ragioni di salute glielo hanno impedito; tuttavia, non potevamo non manifestare alcune valutazioni su questo provvedimento che riteniamo importante e significativo per un comparto economico così rilevante nell'economia del paese, ma soprattutto per quella del Mezzogiorno.

Sappiamo che la Commissione agricoltura ha discusso molto su questa materia; c'è stato un lavoro intenso nell'altro ramo del Parlamento ed in più occasioni, anche in sede di esame di documenti del sindacato ispettivo, si è svolta una rilevante elaborazione del tema e si è avuto un confronto con il Governo. Certo, questo provvedimento è teso a fare chiarezza; ma vorrei dire al relatore, ringraziandolo per la sua attenzione e per la sua cortesia, che questa chiarezza riguarda anche una problematica confusa, articolata e per alcuni versi abbandonata.

Il Parlamento recupera una tematica che per molto tempo è stata circondata da grande disattenzione e supponenza. Vengo da una realtà regionale in cui il problema dell'ulivicoltura è stato sempre al centro dell'attenzione. Chi ha una certa età ricorda le lotte delle coltivatrici di olive e soprattutto i grandi movimenti degli anni 1946-1948, volti al recupero sociale, alla conquista ed alla lotta contro le ottusità di un certo padronato che voleva comprimere aneliti di libertà, di dignità e quindi di progresso civile, umano e morale.

Oggi non ci troviamo di fronte a realtà di quel tipo perché in cinquant'anni c'è stato un grande riscatto civile e democratico delle classi lavoratrici anche nel Mezzogiorno ed anche in questo comparto economico. Ritengo che il Parlamento abbia espresso, quanto meno in sede di Commissione agricoltura, la volontà di fare chiarezza rispetto ad una produzione che si sta sempre più affievolendo per una certa concorrenza ma anche rispetto ad un certo degrado della qualità dell'olio di oliva.

Bisogna considerare questo provvedimento un punto di partenza importante,

ma sbaglieremmo se immaginassimo che esso faccia giustizia di tutti i problemi esistenti nel comparto.

Questo è un punto di riferimento che offre gli strumenti per ancorare l'intera problematica a dati di certezza. Non va dimenticato che il volume di affari del comparto dell'olio di oliva arriva a 3 mila miliardi e che gli ettari di terreno coltivati sono pari a circa un milione e 300 mila per un milione di aziende. Non è poca cosa, tuttavia l'intera vicenda, mi rivolgo ai colleghi del Governo, suscita poca attenzione anche a livello europeo, oltre che a livello del Governo italiano. Non mi riferisco solo all'attuale Governo perché anche in passato è stata dedicata scarsa attenzione al problema, come dimostra la concorrenza contro cui dobbiamo combattere e l'intromissione nel mercato italiano di produzioni extracomunitarie, a cui va aggiunta la concorrenza di paesi europei mediterranei. Al nostro paese invece, proprio in questa produzione, avrebbe dovuto essere garantita una certa *leadership*, o almeno una intangibilità rispetto ai tentativi di ridurre la produzione e la qualità della produzione stessa. L'olio d'oliva infatti si difende proprio sul terreno della qualità. Quando però vi sono intromissioni sul mercato o alterazioni che fanno scadere la qualità, quando ci troviamo di fronte a truffe ben articolate e congegnate, bisogna individuarne gli autori e le singole responsabilità. Bisogna capire chi ha operato ai danni dei nostri produttori (*Commenti del deputato Dozzo*).

Sono stati i padani?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.
No, i pagani!

MARIO TASSONE. I pagani? Se noi riuscissimo anche in questa sede a capire di chi sia la responsabilità, avremmo fatto un passo in avanti e dovremmo ringraziare la fortuna per aver ottenuto questo risultato.

Il provvedimento in esame è volto a tutelare i produttori, i lavoratori ed il prodotto non dando luogo ad una difesa autarchica della produzione italiana, an-

che perché penso che questa non sia la richiesta dei produttori. Occorre comunque fare chiarezza in questo comparto economico importante per l'economia del Mezzogiorno e di altre regioni mediterranee.

Per entrare in Europa non è sufficiente adottare una moneta unica, ma occorre tener conto di altri elementi che possono contribuire affinché la moneta unica abbia effetti positivi; in caso contrario, se non tuteliamo le nostre risorse economiche ed imprenditoriali, la moneta unica avrà conseguenze negative. Il provvedimento in esame si muove proprio in questa direzione, ed è per questo che non esprimiamo parere negativo, anche se non è immaginabile che riesca a risolvere tutti i problemi. Anche i colleghi più « ortodossi » presenti in quest'aula, i filogovernativi, converranno con me che si tratta di un punto di partenza e non di arrivo.

Mi rivolgo ora ai colleghi del Governo, tra i quali è presente il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato, che certamente è interessato alla materia dal momento che il settore della produzione dell'olio d'oliva è composto da numerosissime piccole e medie industrie. I confini tra settore agricolo e settore industriale sono molto labili. Se vi fosse una capacità di coordinamento e di dar vita ad un rapporto nuovo per dare una dignità anche a chi produce olio, questo sarebbe un atteggiamento utile che andrebbe anche nella direzione del dibattito che abbiamo svolto in questi giorni e che stiamo svolgendo pure in questo momento.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ritengo che questo sforzo lo dovremmo fare tutti quanti; certo, lo dovremmo fare con le misure previste: mi riferisco alle etichette, ai controlli, al *made in Italy* ed all'esigenza di controllare se questa sia una produzione che si verifica sul territorio nazionale dall'inizio alla fine e che non vi siano intermissioni, frammentazioni o intersezioni. Ritengo che questo sia un dato al quale dovremmo prestare una particolare attenzione.

I controlli chi li fa?

Sottosegretario per le politiche agricole, le chiedo scusa se disturbo la sua telefonata, ma l'abbiamo attesa per tre giorni... Naturalmente, l'abbiamo attesa con molto affetto e con molta simpatia, perché ci sentivamo privi di un interlocutore autorevole come è lei!

Dicevo: chi li fa questi controlli? Come ci organizziamo per questi controlli? Pongo tale quesito perché, quando parliamo di un milione di imprese e di un volume di affari che si sono consumati e radicati sul territorio nazionale, non vi è dubbio che il controllo deve essere serio! Il Governo, allora, deve dirci con molta chiarezza come intende realizzare il controllo. Non basta infatti che il Parlamento approvi le norme; ma è necessario che il Governo ci dica con quali strumenti intende attuare la legge e venire incontro alla volontà del legislatore. Se non dovessimo far questo, infatti, assisteremmo ad un atteggiamento sbagliato.

Ecco perché, signor sottosegretario, attendiamo la sua replica: la mia non voleva essere una battuta ironica nei suoi confronti, perché quando abbiamo chiesto la presenza in aula del rappresentante del Ministero per le politiche agricole non si è trattato di un atto un po' provocatorio o di un'impuntatura. Eravamo animati soltanto dalla volontà di sapere dai rappresentanti di quel Ministero quali fossero le risposte ai nostri interrogativi; se noi andiamo a esaminare gli articoli del progetto di legge ci troviamo d'accordo su di essi anche perché vi sono dei provvedimenti comunitari che certamente manifestano l'esigenza di una riforma della disciplina sulla produzione dell'olio di oliva. Non solo, ma il 19 giugno vi è stata una discussione nel Parlamento europeo — tra varie polemiche — sulla questione. Ritengo che anche il sottosegretario di Stato per le politiche agricole ci dovrebbe dire con estrema chiarezza quali siano stati i toni di questo dibattito svoltosi nel Parlamento europeo; avanzo tale richiesta perché in quel contesto vi sono alcune forze politiche che certamente non sostengono posizioni che vanno nella direzione delle esigenze della produzione e della

qualità della produzione dell'olio di oliva, vergine o extravergine, di alta qualità del nostro paese.

Signor Presidente, mi fermo qui anche perché altrimenti potremmo parlare a lungo pure dei problemi del Mediterraneo e del Mezzogiorno d'Italia; tuttavia, ritengo che non sia il caso di farlo perché in questa sede era necessario soltanto sollecitare il Governo e soprattutto richiamarlo ad una coerenza tra la manifestazione di volontà del Parlamento e chi invece ha una responsabilità istituzionale e quindi è chiamato — proprio in virtù di essa — a mettere in atto e ad eseguire la volontà espressa dal Parlamento stesso attraverso la legislazione ordinaria.

Ritengo che sia questa la sollecitazione che dovevamo fare, non avendo alcuna posizione pregiudizialmente contraria su questo provvedimento. Tuttavia, è certo che nel corso del dibattito il gruppo dell'UDR avrà occasione di arricchire di ulteriori elementi il confronto in atto e quindi di valutare, in sede di dichiarazione di voto finale, quello che dovrà essere il nostro atteggiamento anche in riferimento alle risposte ed alle dichiarazioni che in sede conclusiva il Governo vorrà fare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARIO SCANIO. Chiedo l'autorizzazione a depositare il testo del mio intervento, considerato che il termine della seduta è fissato per le 21. Con ciò intendo facilitare il passaggio di domani all'esame degli articoli e degli emendamenti, nella preoccupazione che se il prosieguo della discussione dovesse essere calendarizzato tra domani o addirittura la settimana prossima, i termini slitterebbero ulteriormente.

Quindi, in considerazione dell'importanza di questo provvedimento molto richiesto, ribadisco la richiesta alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Pecoraro Scanio. La sua richiesta è saggia. Quindi, come tale va autorizzata.

È iscritto a parlare l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in discussione riguarda un settore strutturalmente debole, come lo sono vari comparti dell'agroalimentare, non solo quello delle produzioni olearie; debole perché, a differenza di altri settori produttivi, non dispone di strumenti per poter fronteggiare adeguatamente cicliche crisi di mercato.

Cercherò di esemplificare il mio pensiero dicendo che, allorché si verificasse una crisi di mercato nel settore della vendita di autovetture, si potrebbe in ogni caso mettere in cassaintegrazione i dipendenti, si potrebbero fermare gli impianti, si potrebbero parcheggiare le auto invendute in piazzali di sosta, e naturalmente si aspetterebbe il superamento delle avverse contingenze. Tutto questo nel settore agricolo in generale non è possibile. Tutto questo rende il sistema della produzione agricola strutturalmente debole, in quanto la produzione va o venduta o gettata via. Questo, in un rapporto contrattuale, rende il produttore agricolo contrattualmente parte debole.

Ovviamente, di fronte a questa verità di tutta evidenza, si pone il problema di come va tutelata doverosamente l'agricoltura; si pone il problema di studiare gli strumenti attraverso i quali l'agricoltura può essere tutelata. L'agricoltura, soprattutto quella del Mezzogiorno, subisce la concorrenza sleale di paesi della sponda sud del Mediterraneo, legati ad un costo del lavoro talvolta venti volte inferiore: una giornata di lavoro in Tunisia costa circa tre dinari, pari a cinquemila lire italiane. Questo porrebbe completamente fuori mercato i nostri produttori agricoli, soprattutto del Mezzogiorno, se non vi fossero degli strumenti di tutela. E certamente nessuno può immaginare che questi strumenti di tutela siano individua-

bili in forme neoprotezionistiche, poiché se è vero che la nostra bilancia commerciale e agricola è deficitaria, è altresì vero che la bilancia commerciale del paese è abbondantemente in attivo. Dunque, se invitassi il Presidente della Camera a non venire a casa mia, quanto meno mi risponderebbe che va bene, ma preghebbe anche me di non andare a casa sua. Se ci chiudessimo al rapporto commerciale con paesi terzi che esportano prodotti agricoli in Italia, costoro potrebbero dirci che non intendono importare le merci e le tecnologie che noi esportiamo verso di loro. Ciò significherebbe impoverire complessivamente il sistema produttivo dell'azienda Italia, cosicché il mondo agricolo non solo non conquisterebbe competitività sui mercati internazionali, ma perderebbe, per l'impoverimento e la riduzione della capacità di spesa del popolo italiano, anche quelle quote di mercato interno che servono a questo settore per sopravvivere.

Allora, qual è il modo possibile per difendere l'agricoltura del Mezzogiorno? È certamente quello di tutelare la qualità e di garantire al mondo della produzione di non essere stritolato nei meccanismi di interessi che non riguardano la produzione ma altri settori economici, dal confezionamento alla commercializzazione dei prodotti. Ciò può essere fatto con provvedimenti come questo che stiamo discutendo, può essere fatto favorendo il raggiungimento della qualità totale e tutelando poi questa qualità totale, poiché se è vero che nel nostro paese esiste una professionalità elevata nel produrre derivate alimentari di pregio, è altresì vero che nei paesi maghrebini non esiste la stessa sensibilità ambientale. Dunque non so se si controlla e chi controlla, in quegli oli, i residui di fitofarmaci, se e chi non solo titola l'acidità, per definire l'olio extravergine, vergine o di oliva, ma è in grado anche di garantire e tutelare gli interessi dei produttori congiuntamente alla salute dei consumatori.

Ecco perché questo provvedimento è stato fortemente voluto dal Ministero per

le politiche agricole ed è stato fortemente voluto, credo, dall'intero Governo e dall'intera maggioranza.

Pur autocontingentando i tempi a mia disposizione, mi sforzerò di esprimere un'ultima considerazione. Si è detto, da parte di chi non ha condiviso questo provvedimento, che esso sarebbe stato in contrasto con alcune norme europee. In proposito voglio ricordare all'Assemblea che il 27 gennaio 1992, con il decreto legislativo n. 109, l'Italia ha recepito le direttive 89/395 e 89/396 della CEE, secondo le quali l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari non devono indurre in errore gli acquirenti sul luogo di origine o di provenienza del prodotto stesso. Credo che questo faccia giustizia di tutte le cose che si sono dette circa ipotetiche e non veritiere violazioni di norme comunitarie.

Pertanto, se è vero, come è vero, che questo provvedimento non viola norme comunitarie, se è vero, come è vero, che è doveroso per salvaguardare gli interessi dei produttori di olio d'oliva, se è vero, come è vero, che è doveroso difendere un settore, come dicevo, strutturalmente debole rispetto ad interessi ben più forti, credo che questo provvedimento dovrà essere rapidamente discusso ed approvato dal Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. L'esame del disegno di legge n. 4698 da parte dell'Assemblea si sarebbe potuto evitare se, come noi avevamo auspicato, esso fosse stato assegnato alla Commissione competente in sede legislativa, consentendo così l'approvazione dello stesso in tempi brevi. Alleanza nazionale, di fronte ad un provvedimento non certamente perfetto o non del tutto esaustivo, tuttavia, interpretando il pensiero, l'orientamento e i desiderata degli olivicoltori italiani, aveva ritenuto si potesse evitare che i tempi si allungassero. In questo senso non abbiamo presentato emendamenti in sede né di Commissione né in Assemblea, cercando di dare una

disponibilità anche alle altre forze per una successiva assunzione di responsabilità in ordine ad un impegno legislativo più vasto.

Ciò nonostante, siamo arrivati in aula per discutere un provvedimento che riguarda il comparto agricolo, che riguarda quella parte del comparto agricolo che ha un milione e 35 mila ettari coltivati, con quasi un milione di aziende ed un volume finanziario di circa 3 mila miliardi.

Bene, poiché l'Italia è uno dei maggiori paesi esportatori di olio d'oliva al mondo e, stranamente, nel contempo uno dei principali importatori, si è posto da parte di qualcuno il quesito: come è possibile che ciò avvenga? Il relatore indica come motivazione il rapporto tra le 1.800 lire al chilo dell'olio di produzione extracomunitaria e le 3.900 lire di quello italiano. Questa può essere certamente una chiave di lettura di una questione che presenta come momento rilevante l'importazione dell'olio extracomunitario, tunisino o marocchino che sia, mentre, nel contempo, attraverso strade europee — in particolare quella spagnola —, si viene ad immettere nel mercato italiano dell'olio che certamente, sotto il profilo della qualità, lascia parecchio a desiderare.

È un quadro, quindi, stravolgente, che si affianca alla riduzione europea degli incentivi nei confronti dell'olio italiano (agli olivicoltori calabresi viene attribuito il 27 per cento in meno), determinando una situazione insostenibile. Dobbiamo dire che vi sono stati errori storici da parte dei governi italiani, che, attraverso il meccanismo della quantità massima garantita, hanno consentito alla Spagna, alla Grecia e, perché no, al Portogallo una produzione maggiore rispetto a quella italiana. È vero che qualche giorno fa il Parlamento europeo ha espresso parere favorevole all'organizzazione comune di mercato riguardante l'olivicoltura; è vero anche che bisogna ancora sottoporsi all'esame da parte del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, ma è pur vero che si potrebbe, per la campagna di commercializzazione 1998-1999, in questa prospettiva, aumentare il tetto

della produzione da 1.350 a 1.562 milioni di tonnellate e rivedere la conseguente ripartizione in quote nazionali.

È, pertanto, alla luce di queste considerazioni che va esaminato il disegno di legge n. 4698, che, va ribadito, non è per noi l'*optimum*, però dobbiamo dire, ad onor del vero, che offre nell'immediato qualche risposta alla questione della commercializzazione dell'olio extravergine, vergine e d'oliva, consentendo, attraverso determinati meccanismi costituiti dalla etichettatura, dalla presentazione e dalla pubblicità, di identificare l'olio italiano distinguendolo — e questo è un passaggio importante — da quello comunitario.

Anche la vicenda dei registri di carico e scarico e l'indicazione delle miscele con olii provenienti da altri paesi costituisce un elemento su cui occorre certamente soffermarsi. Lo stesso discorso vale per gli stabilimenti di raffinazione degli olii d'oliva, laddove occorre evitare che si possa mistificare l'olio d'oliva medesimo con olii di sansa, che potrebbero trovarsi negli stessi locali e negli stessi stabilimenti. Anche qui, vengono in considerazione gli appositi registri di carico e scarico.

C'è poi la questione della sostituzione dell'albo nazionale degli assaggiatori degli olii extravergine, vergine e d'oliva, con un elenco nazionale di tecnici ed esperti, articolato su base regionale.

Può sembrare, questa, un'elencazione piuttosto analitica dei vari aspetti del provvedimento, che al Senato ha trovato da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche una convergenza di posizioni, ma che alla Camera (non voglio entrare nel merito, potranno esserci valutazioni anche in ordine all'iter procedurale che si è seguito) ha fatto registrare una serie di scansioni temporali che hanno portato certamente a qualche settimana di ritardo rispetto alle prospettive.

C'è, poi, la questione dei controlli e delle sanzioni amministrative. Si tratta di un elemento molto importante, poiché è chiaro che nel momento in cui si va alla identificazione della qualità dell'olio di oliva o dell'olio extravergine e vergine

d'oliva si procede ad un distinguo rispetto ad altro olio, che partendo dai paesi extracomunitari, attraverso strade contorte ma ben identificabili, finisce con l'entrare nel mercato italiano.

Dunque, onorevoli colleghi, questo provvedimento non è — lo ripeto — l'*optimum*, tuttavia ha un valore — e per questo siamo disponibili a considerarlo con atteggiamento critico, ma propositivamente critico — che potremmo definire di tampone: serve, cioè, a bloccare processi di mistificazione commerciale, frenando operatori di mistificazione e di marchin-egni vari.

Bene, mentre si pensava di poter trovare una soluzione, è arrivata la decisione del Parlamento europeo: altro elemento che potrebbe sembrare quasi ostativo rispetto all'iter di questo provvedimento. La Commissione agricoltura europea eccipisce che il provvedimento al nostro esame conterrebbe norme tecniche che avrebbero dovuto preventivamente essere sottoposte alla competente Commissione europea. Noi siamo stati molto critici nei confronti di posizioni assunte dai colleghi della maggioranza in ordine al provvedimento, ma devo dire, ad onor del vero, che il relatore aveva indicato proprio nella relazione illustrativa quegli aspetti che non venivano ad essere configurabili nella dizione di elementi tecnici. Allora, onorevoli colleghi, occorre evitare che si frappongano ostacoli all'approvazione di una legge particolarmente attesa in alcune regioni meridionali quali la Puglia, la Sicilia e, soprattutto, la Calabria. Soprattutto in provincia di Reggio Calabria, dove si registra la presenza di 65 mila ettari di coltura specializzata e di 40 mila aziende e l'occupazione nel campo della olivicoltura rappresenta un terzo di tutta l'occupazione nel settore dell'agricoltura, si ha modo di rendersi conto di come questa attività sia importante per una regione che, dal punto di vista occupazionale, soffre situazioni drammatiche. In alcuni centri della provincia di Reggio Calabria, infatti, si raggiungono punte incredibili di disoccupazione, arrivando anche al 40-45 per cento. Si tratta, onorevole sottosegre-

tario, di livelli di disoccupazione che pesano fortemente e l'agricoltura ha sempre rappresentato un elemento importante, determinante del processo di sviluppo economico.

Non sto qui a ricordare — come abbiamo fatto più volte in Commissione — che quando a Gioia Tauro, negli anni settanta, si commise quell'errore storico di eliminare proprio la zona più ubertosa, quella della piana, fummo noi, unici e soli ad opporci, scatenandoci contro le ire di chi sosteneva che eravamo contro il processo industriale. Lì dove avrebbe dovuto sorgere un quinto centro siderurgico — devo dare atto ai verdi di aver assunto una certa posizione — negli anni settanta vedemmo le sinistre schierarsi a favore di quel centro siderurgico mai sorto e fu distrutta la zona più ubertosa e più fertile della Calabria. Rispetto a tutto ciò, si presenta un quadro che non può non trovare un orientamento univoco in direzione degli interessi degli olivicoltori calabresi e italiani.

Quindi, il provvedimento al nostro esame dovrà essere considerato, e lo è da parte nostra, come un impegno per il rilancio di questo settore, che dovrà avvenire attraverso un processo certamente lungo. Vi è un impegno ben preciso del Governo a presentare il piano olivicolo nazionale e ci auguriamo che lo si possa esaminare al più presto in Parlamento, di modo che si possa avviare nel nostro paese un processo di sviluppo economico fondato sull'agricoltura e in particolare su questo settore, salvaguardando certe realtà, dove l'olivicoltura rappresenta l'elemento base della struttura economica e produttiva. Il riscatto del Mezzogiorno e dell'Italia passa soprattutto attraverso un processo di evoluzione dell'agricoltura nelle sue varie e diverse articolazioni (dal settore olivicolo a quello dell'agrumicoltura e ad altri settori), in sintonia del resto con quanto avviene in Europa e corrispondendo anche alla naturale vocazione di queste terre (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Poiché la seduta avrà termine alle 21, potrò dare la parola al prossimo deputato iscritto a parlare solo se si conterrà nel limite di dieci minuti.

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. È avvilito, è umiliante per un parlamentare, che è a Roma con altri colleghi da lunedì mattina per discutere su un argomento del genere, vedersi tarpata la possibilità di esprimere quanto meno...

PRESIDENTE. Le ricordo che il calendario dei lavori prevede che la seduta odierna termini alle 21. Il prossimo iscritto a parlare è l'onorevole Caruano e si andrà avanti fino alle 21. Poiché l'onorevole Caruano ha a disposizione dieci minuti, posso consentirgli di « sforare » solo entro limiti assai ristretti. Non può prendersela con me.

È iscritto a parlare l'onorevole Caruano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARUANO. Chiedo alla Presidenza di essere autorizzato a consegnare il testo scritto del mio intervento perché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Caruano.

È iscritto a parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Mi atterrò naturalmente ai tempi...

PRESIDENTE. Alle 21!

ANTONIO LEONE. Ritengo di farcela.

PRESIDENTE. Grazie.

ANTONIO LEONE. È un'occasione per il gruppo di forza Italia per sgomberare il campo da una serie di equivoci che sono

sorti dalla discussione di questo provvedimento. Parlo sia dell'iter al Senato sia della discussione in Commissione agricoltura qui alla Camera.

Va detto subito come sin dalla fine del 1997 forza Italia avesse presentato una proposta di legge al Senato, della quale era primo firmatario il senatore Greco, recante norme per la commercializzazione dell'olio d'oliva e per la tutela dell'olio italiano. A questa proposta se ne sono aggiunte altre e lo stesso Governo ha inteso presentare un disegno di legge. Così al Senato si è assicurato un iter celere per l'approvazione di questo provvedimento in Commissione in sede deliberante.

Forza Italia, nonostante le strumentalizzazioni che ci sono state su questo provvedimento, ha dato prova, sino a qualche minuto fa, dell'intenzione di procedere celermente all'approvazione di questo progetto di legge, che interessa tutto il mondo agricolo e in particolare quello di alcune regioni leader nella produzione dell'olio d'oliva, tra cui la Puglia, di cui io qui mi onoro di essere figlio.

Il provvedimento era stato votato favorevolmente dal gruppo di forza Italia al Senato sia in Commissione sia in aula (con l'eccezione di un solo senatore), con l'intesa che sarebbe stato migliorato durante l'esame alla Camera. Così non è stato. Forza Italia ha chiesto la riduzione dei termini di presentazione degli emendamenti ed ha proposto un numero limitatissimo di emendamenti: nonostante questo è stata accusata di voler temporeggiare, di voler frenare l'approvazione del provvedimento. Così non è: voglio che sia chiaro.

Do atto al relatore di notevoli aperture sulle richieste di forza Italia; l'onorevole Rossiello, tra l'altro, vive nella patria degli olivicoltori. Purtroppo, però, il Governo mettendo insieme ed agglomerando tutta una serie di proposte — fatte poi proprie — non ha dato spazio alle opposizioni, palesando oltretutto un atteggiamento di menefreghismo (lunedì sera un collega di alleanza nazionale ha chiesto il rinvio

della discussione generale per l'assenza del sottosegretario competente in materia).

Forza Italia è per l'approvazione del provvedimento, ma non vuole che si affronti soltanto una parte minima del problema, come la punta di un *iceberg*. La stessa Commissione attività produttive nel suo parere auspica che il Governo si impegni per la realizzazione di un piano olivicolo nazionale che affronti le problematiche dell'intero settore. Occorre quindi inserire l'esame di questa disciplina in un quadro più generale: ciò che forza Italia ha voluto mettere in evidenza con i pochi emendamenti presentati, e purtroppo non accolti dalla Commissione, e che continua a ribadire in questa sede.

Andrebbe poi presa in seria considerazione l'osservazione contenuta nel parere della Commissione finanze: le sanzioni introdotte per evitare violazioni di legge appaiono del tutto irrisorie sotto il profilo della capacità di deterrenza.

Come ho detto, la proposta è stata licenziata dalla Commissione agricoltura senza i miglioramenti auspicati. In realtà si chiede pochissimo. Il termine « miscela », per esempio, utilizzato per indicare il prodotto formato anche da olii provenienti da paesi terzi, mortifica l'immagine di un prodotto nobilissimo, che tutto il mondo ci invidia. Non è possibile pensare di ricorrere a un termine di questo tipo; lo ha già ricordato il collega Scarpa Bonazza Buora. Pensiamo si tratti di una richiesta legittima ed è per questo che forza Italia la sottopone all'attenzione di questa Assemblea. Un altro aggiustamento richiesto dal nostro gruppo riguarda la necessità di evitare la violazione di norme comunitarie. Tutti abbiamo sotto gli occhi i rilievi dell'Unione europea sulle violazioni di questo Governo. Sul piano tecnico si tratta di violazioni solo formali, ma non vorremmo trovarci in futuro nelle condizioni che si sono verificate in altre situazioni e per altri prodotti, quando il nostro paese è stato penalizzato con pesanti sanzioni dell'Unione europea; in proposito

richiamo l'attenzione — in particolare — sulla situazione dei tabacchi e dei monopoli di Stato.

In conclusione (e mantenendomi nei tempi previsti, Presidente), forza Italia ritiene che questo provvedimento debba essere approvato con le necessarie correzioni; è intenzionata a risolvere l'annoso problema dell'olio d'oliva ed intende tutelare — da buona forza liberale — le esigenze di tutti: principalmente dei consumatori, ma anche dei produttori, degli industriali e di tutti coloro che ruotano intorno ad un settore economico trainante in Italia.

Chiediamo quindi all'Assemblea di agiustare il tiro su alcune questioni e di procedere alle opportune modifiche (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 23 giugno 1998, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali):

S. 3291. — « Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1998, n. 156, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione » (*approvato dal Senato*) (5014) con il parere delle Commissioni I, V e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei popolari e democratici-l'Ulivo, con lettera in data 24 giugno 1998, ha informato di aver conferito i seguenti incarichi in seno al comitato direttivo del gruppo stesso:

onorevole Giancarlo Bressa, vicepresidente vicario;

onorevole Lapo Pistelli, vicepresidente;

onorevole Giuseppe Molinari, segretario amministrativo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 24 giugno 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice il deputato Luca Bagliani, in sostituzione del deputato Piergiorgio Martinelli, dimissionario.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 23 giugno 1998, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen il deputato Daniele Apolloni, in sostituzione del deputato Rinaldo Bosco, dimissionario.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 giugno 1998, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge n. 4841 e abb. e n. 2132 e abb.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 22/A).

— *Relatore:* Li Calzi.

3. — *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:*

STORACE; ZAGATTI ed altri; DE CESARIS e PISTONE; d'iniziativa popolare; TESTA; PEZZOLI; DELMASTRO DELLE VEDOVE; RICCIO e FOTI; PEZZOLI ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (790-806-825-1222/bis-1718-2382-4146-4161-4476).

— *Relatore:* Zagatti.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

ARMANI ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione (*per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali*) (2292).

— *Relatori:* Targetti, *per la maggioranza;* Armani, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3207 — Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi

nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse (*approvato dal Senato*) (4960).

— *Relatore:* Liotta.

6. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 3020 — Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva (*approvato dal Senato*) (4698).

MARINACCI: Modifica all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, in materia di contrasto alle sofisticazioni nel settore dell'olio d'oliva (4394).

PECORARO SCANIO: Disposizioni per la protezione dell'olio d'oliva di origine italiana e per la difesa del consumatore (4422).

POLI BORTONE ed altri: Disciplina per il riconoscimento dell'origine nazionale degli oli di oliva (4613).

ATTILI ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio vergine di oliva e dell'olio di oliva (4631).

SIMEONE: Norme in materia di identificazione e di commercializzazione dell'olio di oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio extra vergine di oliva italiano (4677).

AMORUSO ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano (4693).

— *Relatore:* Rossiello.

7. — *Seguito della discussione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 (protezione, utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia).*

8. — *Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 15).*

La seduta termina alle 21.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI VALTER VELTRONI IN RI-
SPOSTA ALL'INTERROGAZIONE BOR-
GHEZIO N. 3-02534

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Per l'udienza del 22 giugno il servizio di ordine e sicurezza pubblica era stato fissato dal questore di Salerno con apposita ordinanza.

L'evasione è avvenuta alle 17,30 mentre era in corso l'udienza poco dopo un « diversivo » provocato dalla sorella di uno degli evasi.

I cinque compagni di « gabbia » si alzavano in piedi per occultare l'azione del Cesarano e dell'Autorino che, dopo aver sollevato la parte più alta della gradinata di legno della « gabbia », utilizzata come sedile, si dileguavano in una botola nel pavimento.

Durante questa prima fase, non vedendo più uno dei detenuti, nascosto dai compagni in piedi, un agente della polizia penitenziaria ha dato l'allarme. Tuttavia si è perso del tempo per aprire la « gabbia » e entrarvi, anche perché i detenuti rimasti hanno opposto resistenza.

Il personale addetto alla custodia dei detenuti è quindi corso all'esterno dove ha esploso alcuni colpi di pistola, senza riuscire nell'intento di impedire la fuga.

Dalla botola, gli evasi hanno raggiunto un vano sottostante e attraverso lo scavo lungo circa 2,5 metri, praticato sotto il muro dell'aula, un canale esterno che fiancheggia il muro perimetrale del complesso.

Ai due è bastato percorrere il canale, senza oltrepassare il muro di cinta del complesso, per trovarsi, dopo centocinquanta metri in prossimità della linea ferroviaria, e, poco dopo sulla corsia sud della tangenziale di Salerno.

Qui, armi in pugno hanno costretto un automobilista a cedere la vettura proseguendo in direzione di Pontecagnano, dove la vettura è stata abbandonata.

Nel corso degli accertamenti si è scoperto che, nei pressi del muro di cinta era

stato avviato lo scavo di un tunnel, non proseguito per la profondità del muro di cinta medesimo e sono state acquisite le dichiarazioni di un vicino, secondo cui, nelle serate immediatamente precedenti, si erano uditi abbaiare i cani da guardia nel terreno prospiciente la struttura giudiziaria senza peraltro provocare allarme.

Nel canale percorso dai fuggitivi e, prima ancora, presumibilmente, dai complici che hanno preparato la fuga, sono state rinvenute due pistole calibro 9, con matricola abrasa, una radio ricetrasmittente e due fumogeni.

Subito dopo la fuga, le forze dell'ordine hanno avviato ampie ricerche per la cattura degli evasi, che tuttora proseguono con il massimo impegno.

INTERVENTI DEI DEPUTATI ALFONSO
PECORARO SCANIO E GIOVANNI CA-
RUANO IN SEDE DI DISCUSSIONE
SULLE LINEE GENERALI SUL DISEGNO
DI LEGGE N. 4698

ALFONSO PECORARO SCANIO. I verdi si sono impegnati in tutte le sedi istituzionali per dare una risposta positiva alla necessità di tutelare le produzioni di qualità dell'olivocoltura italiana.

Abbiamo insistito per porre all'ordine del giorno dell'Assemblea questo provvedimento ed auspichiamo che sia approvato senza emendamenti non già perché non possa essere migliorato, ma perché occorre evitare un ritorno al Senato e quindi un pericoloso e possibile incagliamento del provvedimento.

Questa volta dal mondo dei produttori agricoli non viene la richiesta di contributi o assistenza, ma di tutela delle proprie produzioni per stare autorevolmente ed autonomamente sui mercati. Bisogna non deludere quest'aspettativa pur sapendo che questa legge è solo un primo passo e non può da sola garantire la qualità delle produzioni italiane. Occorre tuttavia mettere fine ad un'assurdità che consente di etichettare come olio d'oliva italiano anche quello meramente imbottigliato in Italia ma proveniente da olive non ita-

liane. È un atto di trasparenza che dobbiamo realizzare.

Come verdi abbiamo deciso di lavorare permanentemente a favore di un'agricoltura di qualità che contemporaneamente sia capace di tutelare i produttori, i consumatori, il paesaggio e l'ambiente. Il caso dell'olio d'oliva può essere emblematico della volontà di procedere in questa direzione. I risultati ottenuti anche in sede europea per tutelare i nostri olivicoltori, pur essendo molto limitati, ci spingono a rilanciare con più determinazione un'azione di difesa delle grandi produzioni mediterranee ed italiane in generale di cui l'olio è certo un punto di eccellenza.

Il disegno di legge assume un significato assai importante per gli olivicoltori ed anzi essi gli attribuiscono un valore che oltrepassa i suoi meri ed oggettivi contenuti normativi; per gli olivicoltori italiani la nuova legge rappresenta lo strumento che dovrà far salire i prezzi di vendita dell'olio di oliva.

Si ricordi che il disegno di legge fu approvato dal Governo in piena crisi olivicola, quando i prezzi dell'olio di oliva, e quindi delle olive, erano divenuti assolutamente insostenibili per gli olivicoltori, a ragione, quindi, il provvedimento fu visto, e continua ad esserlo, come la legge che avrebbe risollevato i prezzi dei prodotti dell'olivocoltura.

La sua approvazione è allora anche più importante per il suo valore simbolico e per venire incontro alle aspettative indirette che in esso ripongono gli olivicoltori.

Non va sottovalutato che il settore è denso di tensioni, forse è più critico di quanto lo fosse quando iniziarono le manifestazioni sei mesi fa: per venire incontro alle esigenze dei produttori e fronteggiare l'emergenza si ricorse allo stoccaggio della produzione olearia dell'annata agraria appena conclusa ed oggi tutto o quasi l'olio di oliva prodotto nella campagna 1997/1998 è stipato presso i depositi approntati dall'AIMA o detenuto in conto deposito presso i frantoi autorizzati; fortunatamente (o disgraziatamente secondo i punti di vista), anche la campagna olivicola 1998/1999 è di « cari-

ca » e ciò significa altra produzione di olio dopo l'estate; la nuova produzione si andrà a sommare a quella in deposito e a quella che non si provvede a sbloccare in attesa del varo della legge in oggetto, proprio per i motivi di attesa di aumento dei prezzi sopra citati.

Nessuno può garantire che la legge riesca effettivamente a risollevare il prezzo dell'olio di oliva, molto infatti dipende anche dalle politiche di *marketing* dei gruppi della distribuzione e dalle scelte strategiche dei distributori del settore (basterebbe una lunga politica « predatoria » per impedire una risalita dei prezzi e mantenerli per mesi depressi), ma nel senso comune dei produttori così stanno le cose ed allora se almeno non gli si offre il riscontro, si corre il rischio di una nuova e più vasta protesta, con produzioni di olio invenduto potenzialmente in grado di paralizzare interi settori commerciali e filiere colturali.

I verdi non presentando emendamenti, provvederanno con un ordine del giorno ad impegnare il Governo a prestare maggiore attenzione al settore olivicolo-oleario italiano, a promuovere politiche di informazione sulle grandi qualità dell'olio di oliva anche per usi gastronomici diversi da quello classico del condimento, a stimolare nuovi accordi strategici tra produttori, trasformatori e distributori, a far approvare tutte le DOP inoltrate alla Commissione UE e, soprattutto, a chiedere sia all'Unione europea, sia alla Organizzazione mondiale del commercio (OMC-accordi GATT), la protezione della denominazione « extravergine », per impedire che si diffondano ulteriormente le iniziate speculazioni commerciali di usi impropri del termine, visto che grandi industriali di tutto il mondo, alcune multinazionali del settore alimentare, usano tale termine per vendere in paesi emergenti oli differenti dall'olio di oliva (in Giappone ed Australia sono state vendute produzioni di olio extravergine di semi di piante tropicali!).

GIOVANNI CARUANO. La proposta che discutiamo è una risposta concreta alle difficoltà ed alla crisi del settore

olivicolo: è un provvedimento atteso da organismi di categoria, da sindacati, produttori ed imprese.

Noi stiamo facendo i conti con una crisi pesante, determinata dal crollo dei prezzi, dalla preoccupante diffusione delle sofisticazioni, dall'incremento più o meno legittimo, di importazione di olio di oliva dai paesi terzi, dalla super produzione comunitaria di olio d'oliva.

A queste cause, però — dobbiamo ricordarlo — si aggiunge anche l'assenza di una efficace attività di controllo delle importazioni, delle pratiche di miscelazione e di confezionamento degli oli. Siamo, da questo punto di vista, un paese debole; sotto questo profilo bisogna infatti riorganizzare il sistema, per ridurre i danni che i consumatori da una parte, e la tipicità del prodotto italiano, in assenza di interventi concreti, pagano.

Con questo provvedimento affermiamo i principi in difesa della qualità dei prodotti del nostro paese, in estrema sintesi, diciamo che operatori economici che procedono solo alla miscelazione ed all'imbottigliamento, utilizzando olio di oliva importato, non possono utilizzare l'etichetta « prodotto italiano ».

È una scelta di trasparenza, che mira a valorizzare, appunto, i nostri prodotti: un principio che fa fare un passo avanti all'agricoltura italiana.

D'altra parte, il decreto legislativo n.109, che determina le caratteristiche del prodotto agricolo, con riferimenti alla natura, alla qualità, al luogo di origine, alla provenienza, detta norme precise, che con il provvedimento che discutiamo vengono rafforzate e rese più chiare. Quindi è un provvedimento semplice e innovativo, che rompe l'isolamento dell'agricoltura e stabilisce una relazione positiva fra consumatori e agricoltura, muovendosi in direzione di un modo più consapevole di commercializzare, che rispetti di più, e concretamente, le esigenze di una informazione, al consumatore, corretta, consapevole, matura.

L'opinione pubblica è giustamente sensibile ai temi della sicurezza alimentare: i casi di botulismo, la « mucca pazza » ne

sono una prova. Bisogna dare una risposta concreta a queste esigenze. Si sono troppe volte consumate, in dispregio dei diritti dei consumatori, operazioni poco trasparenti e corrette. I produttori italiani vogliono competere in termini di qualità e genuinità del loro prodotto. Noi dobbiamo garantire gli strumenti perché questo si verifichi.

Desidero esprimere nel contempo un apprezzamento per due fatti importanti che si sono verificati in questi giorni. Il primo riguarda il voto favorevole del Parlamento europeo, che sembra spianare la strada alla cosiddetta « riforma ponte » per quello che riguarda le risorse destinate all'olio di oliva ed alla necessità, più volte sottolineata dal Governo italiano, di riportare l'eccedenza alla campagna successiva. Il secondo riguarda le risposte decise e chiare che il ministro Pinto ha fornito relativamente alle obiezioni che venivano mosse a questo provvedimento dall'Unione europea.

Il ministro ha ribadito autorevolmente che questo provvedimento rispetta le norme comunitarie, perché non altera regole e metodi di produzione, perché non altera le caratteristiche del prodotto, per cui non c'è alcuna necessità di alcuna preventiva autorizzazione dell'Unione europea.

È stato più volte ribadito che queste norme, attraverso la etichettatura, garantiscono una maggiore tutela dei consumatori e garantiscono con chiarezza la provenienza e l'origine del prodotto. Ed è naturalmente chiaro che queste norme non limitano la libera circolazione nel territorio comunitario dell'olio di oliva; rendono solo evidente l'indicazione della provenienza.

C'è comunque una volontà comune di arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento, e tutti i gruppi sono consapevoli che la produzione di olio di oliva rappresenta un settore che può certamente ancora creare lavoro e ricchezze nel nostro paese.

Nel Mezzogiorno in particolare certamente, ma anche al nord l'olivicultura è un settore che potremmo definire unificante.

Il provvedimento in discussione è quindi un punto di partenza; certamente

non è esaustivo dei problemi di questo settore, però è sicuramente un buon inizio per il rapporto che stabilisce con i consumatori e per l'avvio di una valorizzazione dei nostri prodotti agricoli.

Chi ritiene che il provvedimento abbia diviso gli operatori si sbaglia, e comunque se ci sono state delle incomprensioni dobbiamo recuperare, a cominciare da qui. Gli operatori, i produttori, i commercianti e gli imprenditori, infatti, se scelgono di lavorare in sinergia possono rafforzare la presenza dell'olio italiano nei mercati nazionali europei, e questo lo dobbiamo fare insieme. Bisogna ancora lavorare e fare scelte coraggiose, perché i costi di produzione nel nostro paese sono ancora alti.

Bisogna lavorare perché ci sia una politica dei costi che affronti in modo

netto il nodo dei trasporti, degli imballaggi, dei costi energetici, del costo del danaro e del costo del lavoro in agricoltura e perché queste scelte siano condotte con una forte e convinta determinazione.

Siamo sulla strada giusta: bisogna quindi dare a questi processi innovativi una accelerazione.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,30.